Anno XXX — Venerdì 23 Febbraio 1877 — N. 45.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

I nuovi Cardinali Italiani

(Dalle *Note Vaticane* del *Corr. della sera*)

Si era detto che sarebbero stati dieci, e sono undici; si era detto che dei dieci, quattro sarebbero stati italiani e due austriaci, due francesi e due spagnuoli, e sono invece cinque italiani, tre spagnuoli, due francesi, un inglese e punto austriaci. Alcuni, la cui nomina pareva sicura, sono stati esclusi, come monsignor Eder arcivescovo di Salisburgo e monsignor Kutsker arcivescovo di Vienna; altri, la cui nomina non pareva neppur probabile, vi sono stati compresi. Ricordo fra questi monsignor Apuzzo arcivescovo di Capua, monsignor de Valloux, reggente la Cancelleria Apostolica e canonico di San Pietro, e monsignor Benavides patriarca delle Indie occidentali. Le nomine del Nina, dello Sbarretti, del Canossa, del Serafini, del Caverot e dei due arcivescovi spagnuoli si sono verificate. L'esclusione dei due prelati austriaci ha fatto senso, e si spiega così. Il Vaticano voleva nominar l' Eder, e non il Kutschker; il governo austriaco desiderava che fosse nominato il Kutschker e non l' Eder: il Vaticano parve che volesse salvar tutto, nominando l' uno e l'altro; ma all'ultima ora, il Santo Padre, stizzito dall' ostinazione del Governo austriaco disse: *nè l' uno nè l'altro; se ne penserà al Concistoro di giugno, se il Signore vorrà.* E furono nominati in loro vece il Benavides e l' Howard.

***

Del Nina, del Serafini, dello Sbarretti e del Canossa vi dissi qualche cosa nelle mie ultime *note*. Oggi vi dirò il resto. Dei cinque prelati italiani, testè elevati all' onore della porpora, il solo che sia veramente un uomo di studio e d'intelligenza se non elevata, svegliata e pratica, è monsignor Lorenzo Nina, romano, già assessore della Santa Inquisizione e già curato di una delle parrocchie della città.

E' uomo di mondo nel più largo senso della parola; è un prelato elegante, e galante, che si rimorchia bravamente i suoi 62 anni. Ama il secolo, la società, le brigate liete, i buoni pranzi, e brucia volentieri il suo incenso alla beltà gentile. E' vero prelato romano, che non si segna per cacciar le tentazioni, nè andrebbe in un eremo a far penitenza come un anacoreta. E' pervenuto al cardinalato per diritto d' anzianità, e vi sarebbe pervenuto qualche anno prima se i gesuiti e il cardinale Antonelli non lo avessero osteggiato. Monsignor Nina sa molto, intende molto, ma vuol restare a galla, e perciò scansa impicci e pericoli. Lascierà correre la corrente, riserbandosi di deplorarne i danni a quattr' occhi e fra persone intime. Potrebbe fare, se volesse, ma non farà nulla insino a quando vivrà Pio IX e predomineranno al Vaticano le influenze gesuitiche.

***

Monsignor di Canossa vescovo di Verona, e monsignor Serafini vescovo di Viterbo, si rassomigliano come due goccie d' acqua. Toccano amendue la settantina, e sono poveri di spirito e di sapere, di animo mite, di cervello corto, ma di coscienza retta e scrupolosa. Il padre Cavalca li chiamerebbe due santi servi di Dio. E' il genere predominante nel sacro Collegio, specialmente fra i vecchi. Monsignor di Canossa deve la sua elevazione a principe della Chiesa al nome storico che porta e ai gesuiti. Fu educato dai gesuiti e fu gesuita per parecchi anni. Quando passò nel clero secolare fu nominato vescovo. Ora è cardinale. Tanto lui quanto monsignor Serafini non portano nel sacro Collegio alcuna forza od attitudine speciale.

Il Canossa è politicamente il più accentuato del Serafini, il quale non è guelfo nè ghibellino, ma l' uno e l' altro non sono in grado di vedere la realtà delle cose, nè intendono il mondo moderno, l' avvenire della Chiesa è per essi il ritorno al dominio temporale, il Sillabo e l' infallibilità: e la Chiesa potere assoluto e assorbente, e il Papa è unico rappresentante e padrone suo. Il Canossa è veronese, il Serafini è sabino. Questi fu uditore di Rota prima di essere nominato vescovo di Viterbo.

***

Monsignor Enea Sbarretti, ha settantacinque anni, ma a vederlo gliene dareste ottanta. È un uomo esaurito fisicamente e moralmente, di non comune intelligenza, ma di modi burberi e rozzi, per cui non attrae, ma allontana. Fu segretario di monsignor Mastai vescovo d' Imola, e più volte si bisticciò col suo vescovo per ragioni frivole e curiose. Monsignor Mastai dimostrava fin d' allora loquacità e vanità muliebre, e grande mobilità di carattere; quei difetti appunto che apparvero in lui Papa, e che con l' andar degli anni e col lungo pontificato non sono diminuiti. Monsignor Sbarretti era ed è rimasto taciturno, non è punto vano, e ha una volontà propria. Era fin d' allora un eccentrico. Non ostante i continui e vivaci alterchi, il vescovo e il segretario si volevano bene; e quando monsignor Mastai fu nominato arcivescovo di Spoleto, lo Sbarretti andò con lui: e quando monsignor Mastai fu assunto al pontificato, chiamò in Roma lo Sbarretti e gli affidò alcuni incarichi delicati, che lo Sbarretti disimpegnò con cura e successo. Ma anche in Roma ricominciarono gli ostacoli fra il Papa e il vecchio segretario, e monsignor Sbarretti se ne andò da Roma; poi vi ritornò, e vi si stabilì definitivamente, fissando il suo alloggio al palazzo Strozzi in via dei Cestari.

Occupa ora diversi ufficii; è segretario dei Vescovi e Regolari, consultore all' Inquisizione, consultore aggiunto della Congregazione per la disciplina regolare, e per gli affari ecclesiastici straordinarii. Ma è da qualche anno che monsignor Sbarretti non si occupa quasi più di nulla. Egli è acciaccato per frequenti infermità. Non ha spirito gesuitico, e la sua nomina è stata *voluta* dal Papa, memore della devozione e dell' affetto del vecchio segretario. Nel Sacro Collegio il cardinal Sbarretti porta una coscienza onesta e spregiudicata. Se non è un requisito, non è un danno. I gesuiti hanno ritenuto che fosse un danno.

***

Monsignor Apuzzo, arcivescovo di Capua, è nato a Napoli ed ha settant' anni. Devotissimo ai Borboni, di spirito vivace e irrequieto, durante gli anni peggiori della

---

APPENDICE

IL BALLO DI CASA CAVALIERI

« Parlez, pierres! oh! repondez palais sublimes! quartiers, dites un mot! » Con questa poetica ed efficace invocazione comincia una delle sublimi *Elegie Romane* di Goethe, tradotte da quell' ingegno erudito di Blaze. Come per Goethe, Roma era « un mondo » un mondo — nel suo genere — era per me Casa Cavalieri, martedì sera. I padroni di casa si sono rivelati per la quinta ed ultima volta — per quest' anno, non temete — quello che si dicono dei *gran signori*, vale a dire dei padroni di casa non soltanto ricchi. C' è da consolarsi - molto più che la nobile razza dei veri gentiluomini va decrescendo giorno per giorno, a scapito della società ed anche del decoro di un intero paese. A un uomo che voglia vivere nella sfera del gran mondo, è necessario prima di tutto ch' egli possieda una casa vasta e bella; bisogna che abbia una spaziosa scala rischiarata alla sera; un appartamento suntuosamente arredato, una scuderia, dei bei cavalli e degli eleganti domestici e lacchè. La casa di Cavalieri è una casa rifatta, troppo grande per i proprietari, troppo piccola quando si vuol ricevere, ma, in compenso, quanta ricca eleganza, quanto buon gusto nelle stoffe, nelle stuccature, nei cortinaggi, nel mobiglio, nei lampadari, nei ninnoli, nella disposizione dei locali, veri quadretti di genere, che formerebbero la delizia di Droz, scrittore che come Houssaye ha il segreto della composizione delle tinte onde colorire con artistica maestria, i gabinetti moderni della aristocrazia, le alcove vaporose e profumate delle grandi dame. Ora, padroni di una simile casa, accertatevi che sia un gentiluomo come il Cavalieri, una padrona bella, elegante e piena di grazie naturali e di una innata distinzione di modi come la signora Clara Cavalieri, verso la quale la simpatia vola come l' uccello alla foresta o come la luce allo specchio, e poi ditemi se il ricevimento non poteva riescire quando per quadro si ha una casa dalla quale traspira ricchezza vera, solida, fina; per cornice un appartamento ricco, elegante, simpatico nelle tinte, nella luce, negli oggetti che lo riempiono; e per figure una folla d' invitati e d' invitate in perfetta armonia di eleganza e di maniere.

Martedì sera i Cavalieri furono veramente artisti nella scelta dei passatempi e nella pompa del ricevimento. Non si era là soltanto per ripetere la rappresentazione della *farsa* del *flauto magico*, udita, oggi, in grandi proporzioni per piano in tutte le società, nè per farsi venire l' affanno ai polmoni. Tersicore, per alcune ore, non ha girato la solita ruota del *valzer*, e ha ceduto il posto alle sue sorelle Euterpe e Talia, come si usa in tutte le società ammodo e colte delle capitali, ove alla leggerezza, alla vanità dei balli si accoppiano la *causerie de salon*, lo studio e le cure dell' arte famigliare, ma sempre arte. È questa una innovazione, nuova per Ferrara, che torna ad onore di chi l' ha ideata, incoraggiata e messa in azione. È questo uno dei tanto graziosi anellini d' oro che possono, in un paese, ricongiungere una società disgregata per noia, per indifferenza o per qualche altro malanno.

Ho sott' occhio il Programma dello spettacolo in famiglia. La sala gialla, ridotta a platea, ed una serra trasformata in un palcoscenico, pareva un canestro di vimini d' oro a cui fosse raccolta la dovizia degli esperi. Ci era ogni sorta di fiori; si respirava un profumo che dava alla testa ed anche al cuore, proprio come i profumi genuini dell' Oriente. Si è recitato prima una cosina drammatica del signor conte Greppi, un giovane ammodo. Siccome la cosina è scritta in francese e l' hanno recitata in francese, concedetemi, che io dica la mia opinione in francese: — uno sbaglio ne tira un altro.

***

Les Français appellent la production scenique du comte Greppi, un « petit acte ». On le rappresente à Paris, avant ou après une commedie en quatre actes ou un long drame. J'aimerai voir que en Italie on faisait mourir la farce, et on faisait révivre le « petit acte ». De Musset et Droz sont les rois de ce genre. Celui de M. Greppi c' est n' est pas un plage, c' est un fidele copie, une scene ciselée, mais une scène mondaine, trop mondaine: heureusement le comte Greppi à le merite de l' avoir couverte avec le voile de l' art. Tout y est parfumé; le dialogue, l' esprit, les fraises, les personnages — deux seulement —, le Coudoir. Ce parfum, le public, qui le connait, le respire, avec volupté. Arrive du « petit acte » de M. Greppi comme de ces jolies fioles étiquetées de la maison Richer. Le parfum s' envole comme le gas. Vous ou-

reazione borbonica, che seguirono al 1848, fu direttore al ministero di pubblica istruzione e presidente interino del Consiglio generale per la revisione dei nuovi libri. Diventò noto per questo nelle provincie napoletane. Fu revisore per cinque o sei anni, e i pochi libri pubblicati in Napoli dal 1850 al 1855 portano nell'ultima pagina il permesso di monsignor Francesco Saverio Apuzzo e del suo segretario Giuseppe Pietrocola. Fu vescovo di Sorrento, vi si distinse per spirito intollerante e reazionario; fu un vescovo *de combat*, come il suo amico monsignor d'Avanzo. Scappò da Sorrento nel 1860, venne in Roma a far il martire, e il Papa lo nominò vicario di San Pietro. Tornò nel 1867 a Sorrento, e vi rimase fino al 1871, nel qual tempo fu promosso ad arcivescovo di Capua. Nè gli anni nè il *martirio* hanno temperato il carattere bollente di lui.

Monsignor Apuzzo, che non è privo di cognizioni teologiche ed è abbastanza infarinato di latino, deve il cappello cardinalizio al suo vecchio amico il cardinal d'Avanzo, al quale si somiglia. Il cardinal d'Avanzo, soprannominato il Nicotera del sacro Collegio, ha messo il mondo sossopra per far nominare principe della Chiesa monsignor Apuzzo. Quando si avvide che non vi sarebbe riuscito, ricorse a una astuzia volgare sì, ma efficace. Sparse ai quattro venti la voce che monsignor Apuzzo sarebbe nominato cardinale; la fece diffondere in tutt' i Comuni della diocesi di Capua; e quando a lui parve che l'eco della voce fosse giunta in Vaticano e all'orecchio del Papa, tornò a insistere con la sua improntitudine consueta, e riescì a far comprendere fra i nuovi cardinali l'amico suo. Il cardinale Apuzzo sarà nel sacro Collegio l'ombra del cardinale Avanzo; entrambi vagheggiano un'Italia anteriore al 1860; i Borboni a Napoli con la censura ecclesiastica; il Papa re di Roma; gli Austriaci a Milano ed a Venezia. Non hanno imparato nulla! La creazione a cardinale di monsignor Apuzzo è un'altra vittoria dei gesuiti sull'animo debole e mobile di Pio IX. Nè sarà l'ultima.

***

Ho voluto parlar lungamente dei cinque nuovi cardinali italiani per notare come, tutto compreso, le nuove nomine non sieno state, meno delle precedenti, inspirate a criterii angusti ed esclusivi di una politica di setta, che tende a stringere la Chiesa cattolica in un cerchio di ferro, e a soffocarla, se fosse possibile. Lassù al Vaticano si vive come in un altro mondo, hanno persa la lanterna e brancolano nel buio, per ripetere l'arguto motto del parroco Berlucca. Il Vaticano è travagliato da una gran malattia, che non gli lascia vedere la realtà delle cose; malattia un po' comune, a dir vero, a tutta l'Italia da qualche tempo in qua. Tanti egregi sacerdoti italiani, alcuni dei quali onorano davvero la Chiesa cattolica, sono stati messi da parte, perchè creduti *sospetti* di liberalismo. Potrei nominarne molti, che certo valgono molto di più dei Serafini, dei Canossa e degli Apuzzi, ma a che giova

. . . . . *nelle fata dar di cozzo?*

La Chiesa moderna vede intorno intorno mutata e quasi rivolta contro di lei la Società, nel cui consorzio essa vive, e pel cui bene è istituita; e invece di accomodarvisi e riprendere il suo apostolato di carità efficace e operosa, se ne astrae sempre più, e le si mette contro. Il pontificato di Pio IX sarà il più nefasto per la Chiesa. Pio Nono lascia dietro di sè una rovina: perduto il potere temporale, ridotto a mal punto lo spirituale dai gesuiti e dall'infallibilità; e con un sacro Collegio composto di vecchi, d'inetti o di fanatici, dove si andrà?...

Notizie Italiane

ROMA — Il *Times* e molti altri giornali esteri pubblicano il seguente telegramma:

« Roma, 18 febbraio.

« Attrae molta attenzione una questione recentemente discussa tra il papa e i cardinali.

« Si tratta dell'elegibilità dei cardinali, delle diverse nazionalità nel futuro conclave.

« La questione è stata vivamente discussa; e rimase fissato che qualunque cardinale a qualsiasi nazionalità appartenga, sarà eleggibile, e che la più ampia libertà sarà osservata in questa elezione.

« V' è ragione di credere, che una tale determinazione non tarderà ad essere comunicata al Sacro Collegio.

— Il *Moniteur Universel* fa in proposito le seguenti riflessioni:

« Questa decisione ha una gravità incontestabile nelle presenti circostanze, a cagione della pubblicità stessa che le viene data. — Imperocchè se il diritto di eleggere un papa straniero non fu mai contestato, in fatto, da oltre due secoli, il sovrano pontefice fu sempre scelto fra i cardinali italiani. »

— S. M. il Re è giunto in Roma ieri mattina (21) alle 6.

— È partito da Roma, ieri mattina alle 9 e 20, S. A. il principe Carlo di Prussia.

— All'imperatore del Brasile vennero sottoposti diversi grandiosi progetti di colonizzazione mercè nuove correnti di emigrazione dall'Italia.

Don Pedro d'Alcantara ne approvò parecchi, sottoponendo delle considerazioni e modificazioni d'un certo rilievo e promettendo tutto il suo appoggio agli emigranti italiani.

GENOVA — In seguito ai fatti di sangue avvenuti in Polcevera, furono arrestati tre individui che si ritengono gli autori dell'esecrando misfatto.

MESSINA — Si è presentato all'autorità di Mistretta il noto e temuto brigante Darrigo.

FIRENZE — A Pontassieve presso Firenze, si è suicidato il cancelliere della pretura, appiccandosi.

Le autorità però raccolgono tutti gl'indizi possibili, onde ammettere od escludere il dubbio, naturalmente sorto, se trattisi di suicidio, o di assassinio.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Gli ultimi dispacci accennano ad una grossa tempesta che ha infierito nella Manica.

Gli scorsi giorni violente burrasche sono scoppiate nella Germania del Nord. A Berlino, a Breslava e in altre località sonosi verificati serii guasti.

GERMANIA — Un certo numero d'industriali tedeschi venuti da tutte le parti del paese, erano riuniti in questi giorni a Berlino. Trattavasi di deliberare sulla crisi industriale e sui mezzi di porvi rimedio. Si convenne di inviare una deputazione al principe di Bismark e di sollecitare il rinvio del signor Camphausen, ministro delle finanze, pel motivo che la politica del signor Camphausen era la cagione principale della presente situazione, e finchè codesta politica sarebbe mantenuta non v'era speranza di vedere la situazione migliorarsi.

— Il cancelliere dell'Impero accolse benevolmente la deputazione, ascoltò la preghiera indirizzatagli di rinviare il ministro delle finanze, e rispose chiedendo semplicemente chi, que' signori, desideravano mettere nel posto del signor Camphausen. Nessuno dei sollecitatori fu in istato di rispondere. Il principe di Bismark alzò le spalle, e l'udienza finì lì.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 Febbraio conteneva:

R. decreto con cui all'articolo 3 del decreto 26 novembre 1869 viene sostituito il seguente:

La Commissione è composta di sette membri nominati per decreto reale sulla proposta del ministero delle finanze. Essa dura in ufficio un anno e può essere confermata.

R. decreto con cui è autorizzata la costituzione della Società anonima *La Vittoria*, residente in Ponsacco, e si approva il suo statuto.

R. decreto con cui si erige in corpo morale il Ricovero di mendicità in Voghera.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale è convocato per domani ad un'ora pom. per trattare del seguente Ordine del Giorno:

Oggetti di 2. Invito

1. Domanda dell'Impiegato Stefano Battara per collocamento a riposo colla intera pensione.
2. Proposta di liquidare la pensione al Veterinario Puricelli Carlo.
3. Istanza di Facchini Filippo capo por-

---

vrez le flacon, plus d'odeur. - Où est-elle? Elle est là-haut, dans le ciel. Don Juan se ressemble au comte Gontran des *Peines de Cœur* de Droz. La scène amoureuse se prolongue pour une demie heure. *Don Juan,* le protagoniste, n'arrive pas à comprendre che la dame qu'il veut conquérire c'est une coquètte, maîtraisse du maître dans l'art vieille, mais toujours jeune de l'amour.

Les applaudissements éclatérent dans le salon. Le « petit acte » fut bien jouée par l'auteur acteur, et par madame Clara Cavalieri qui possiéde une voix douce et du talent. L'esprit moqueur et coquèt de l'eroine du « petit acte » ne pouvait avoir un interpréte plus fidele et parfait.

***

Il grazioso e delicato proverbio del Giacosa « *A can che lecca cenere non affidar farina* » venne rappresentato bene, con molto brio, con molto insieme. I primi onori competono alla signora Luisa Cavalieri, un botton di rose fragrante, e alla contessina Laura Bonacossi, un vivace e vezzoso folletto domestico; i secondi, a quei simpatici giovani che sono il conte Alessandro Avogli e l'ingegnere Augusto Galli, il migliore dei nostri dilettanti. Gli applausi scoppiarono vivamente e ripetutamente.

Il proverbio di F. Martini, « *Chi sa il giuoco non l'insegni* » questo gioiello della letteratura drammatica moderna, fu abilmente interpretato dalla bellissima signora Gusberti e dai signori Alessandro Cavalieri, Primo Borghi e Fedele, nuovi per la scena, tranne la signora Gusberti, la quale ha reso bene il carattere della ricca vedovella. Gli attori si ebbero meritate e sincere ovazioni perchè, davvero, se coltivassero con passione la recitazione farebbero un'ottima riuscita, come l'hanno fatta tanti altri dilettanti di nostra conoscenza. Siete voi, signori e signore, che dovete consacrare nobilmente gli ozii della comoda vita a sparger di fiori il regno moderno della società, e per spronarvi ad entrare in questo regno non ho che a mettervi sott'occhio un modello perfetto: l'aristocrazia inglese.

***

La musica che componeva la seconda parte dello spettacolo in famiglia riuscì lodevolissima, in grazie ancora della scelta felice dei *pezzi*. Venne eseguita con abilità dalla bellissima signorina Ada Finzi e dal signor Pietro Calabria, la sinfonia della *Mignon*. Tanto l'una che l'altro sono esecutori brillanti; hanno la digitazione sicura, il tatto preciso, e, sopratutto, quel raro dono dei crescendo e delle smorzature che costituisce il vero privilegio del pianista sullo strimpellatore. Lo stesso elogio debbo fare alla signora Clara Lolli Pirani, per la felice e perfetta esecuzione del Concerto eseguito sull'arpa, intitolato « *Autunn* » di Thomas. Per soverchia modestia vuol passare per dilettante, ma è davvero un'artista. L'arpa è uno stromente fino, delicato. L'arte vera applicata all'arpa consiste nel sapere dalla sicurezza, dalla precisione, e dalla delicatezza del tocco cavare la nota espressiva. Lo ha fatto la signora Lolli-Pirani ed ha riscossi sinceri applausi.

***

Dopo lo spettacolo di prosa e di musica si è ballato. Tersicore ardeva d'impazienza. Nelle sale i fiori imbalsamavano l'aere di molli profumi; una turba superba di belle signore vi facevano slanciare nelle torride zone del sentimento. Non fu nè un ballo rumoroso, nè un ballo officiale, ma un ballo allegro, sereno. La gaiezza si fè viva quando si scese nell'appartamento del secondo piano ove era imbandita una cena della quale ne sarebbe rimasto soddisfatto l'abate Cerroni protagonista del romanzo di Sue « *La Gola* » e lo stesso Brillat-Savarin. Io ho udito magnificare la squisitezza dei cibi, la profusione del Bordeaux, del vin del Reno, dello Champagne, ed il lusso dell'apprestamento. L'allegria scoppiò gustosa, frizzante, saporosa come i vini, e si ritornò al ballo, sorpresi, arzilli, felici, fino a che non sorse il sole. Il *cotillon* fu una vera battaglia fatta con mitraglia e con armi nuove, eleganti, e colla replica richiesta generale della *nevicata*, che finì in un combattimento accanito e cominciato dai padroni di casa, ai quali non fo che un ultimo elogio: — conoscono l'arte difficilissima del ricevere. Io credo che i duecento ospiti del ricevimento Cavalieri non possono sinceramente, con entusiasmo, non ripeterlo con me. Resta provato così che non era un'esagerazione la mia se, escendo stordito da casa Cavalieri alle otto del mattino, ho pensato alla bella *Elegia Romana* dell'illustre vate tedesco, che incomincia « Parlez, pierres! oh! repondez palais sublimes! quartiers, dites un mot! »

Che avrebbero risposto? che quella casa si era, in quella splendida notte di piacere, trasformata in una scena delle *Mille e una Notti!!*....

A. Fiaschi

tiere perchè gli sia liquidata la pensione di riposo.

4. Proposta di facoltizzare la Giunta a concedere, indipendentemente da esame o da conferenza, l'aumento di stipendio a quegl' Insegnanti elementari, muniti di patente di grado superiore, i quali offrissero titoli tali da ritenere incontestata la loro idoneità.
5. Affrancazione di annua corrisposta di L. 21. 28, per titolo di affitto perpetuo, richiesta dal signor conte Cesare Bernardi.
6. Vendita di piccola aerea in Borgo S. Luca a Michele Torelli.
7. Nuova pianta del personale addetto all' Amministrazione Comunale, e relative deliberazioni.

Oggetti di 1. Invito

1. Osservazione della Deputazione Provinciale alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella Tornata 17 Gennaio testè scorso, in ordine alla nomina del Bibliotecario Comunale, e provvedimenti relativi.
2. Domanda di proroga per l'Esercizio provvisorio 1877.
3. Dimanda del Parroco di S. Matteo in S. Spirito pel concorso del Comune nella spesa di ricostruzione del selciato in detta Chiesa di Santo Spirito.
4. Rapporto della Commissione incaricata di esaminare se per legge od in virtù di convenzione il Comune sia obbligato a favore dell'Ospedale ad un contributo qualunque, e di proporre il modo di soddisfarvi nel caso affermativo.
5. Convenzione fra il Comune e li signori conte Giuseppe Gnoli ed Alessandro Navarra intorno al nuovo tracciato della Via *Prati di Cona.*
6. Partecipazione dell' esito favorevole ottenuto nella lite Comune-Faccini in sede di Cassazione.
7. Simile della contraria sentenza proferita dalla R. Corte di Bologna nella causa contro li signori conti Gnoli, e dimanda di autorizzazione di ricorrere alla suprema Corte di Cassazione.
8. Affrancazione di tre diretti domini e canoni gravanti parte del palazzo della Ragione e dovuti alla Mensa Arcivescovile di Ferrara.

Cose giudiziarie. — Veniamo a sapere che la Corte di Cassazione sedente in Roma, ha pronunziato sentenza sul ricorso interposto da Pezzoli Gaetano, Romanelli Enrico, Terzi Luigi, Folchi Guerrino, Tieghi Clotildo, Paganelli Pietro, Biagini Luigi, Giovanardi Pietro, Vincenzi Giovanni, Guarnieri Luigi, Lambertini Angelo e Zuffi Antonio contro la sentenza della nostra Corte d'Assisie, 7 Luglio 1876, per la quale furono tutti condannati ai lavori forzati, ad eccezione delli Lambertini e Zuffi, che furono condannati alla reclusione.

La Corte suprema ha cassata la sentenza ferrarese col relativo dibattimento, e rinviata la Causa alle Assisie di Bologna per un nuovo giudizio.

La sentenza d'annullamento era notificata ai ricorrenti il giorno 11 andante; e, come i lettori ricorderanno, trattasi del terzo gruppo della *Causa di Porotto*, di cui formavano argomento parecchie grassazioni e furti.

Mediante questo accenno è spiegato il perchè venivano ieri l'altro tradotti dalle carceri di Ferrara a quelle di Bologna i detenuti Folchi Guerrino, Tieghi Clotildo e Lambertini Angelo; e non si faranno commenti quando, tra pochi giorni, partiranno pure per la sede del futuro prossimo giudizio gli altri coimputati.

Società dei Reduci. — In seguito alla pubblicazione del manifesto 5 luglio 1876, avendo un buon numero di cittadini corrisposto all'invito di alcuni promotori che intendevano di costituire anche in Ferrara la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, restano invitati tutti i firmatari, nonchè tutti gli altri che credessero di far parte di detta Società, ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo lunedì 26 corr. a 1 ora pom. nel locale della Società Operaia, gentilmente concessa, la quale adunanza avrà per iscopo di discutere e approvare lo Statuto della Società.

Annegato. — Ieri alle 11 1/2 antimeridiane un garzone macellaio, di cui ignoriamo il nome, appena fuori di Porta Reno veniva preso dal mal caduco del quale era sofferente. Nel dibattersi delle convulsioni egli ruzzolava dall'arginello dello scolo di circonvallazione, nelle cui acque il misero trovava la morte.

Come l'infelice, di pieno meriggio, in una posizione frequentatissima, abbia potuto cadere da un veicolo, dibattersi, cadere nella poch'acqua e soccombere senza che nessuno se ne avveda, è cosa che non sappiamo spiegarci.

Teatro Tosi Borghi. — Domani sera, salvo impreviste circostanze, andrà in iscena il *Papà Martin* del maestro Cagnoni.

Concorsi. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 31 gennaio con cui si istituiscono due premi di L. 3000 l'uno per le due migliori memorie sopra argomenti di scienze matematiche, fisiche e morali che presentassero gli insegnanti dipendenti dal ministero di agricoltura e commercio.

(Comunicato).

Nuove gesta degli Agenti del Dazio Consumo

In altri numeri di questo Giornale fu tenuta parola, non è molto tempo, di parecchi e gravi abusi commessi dagli attuali appaltatori del dazio consumo o dai loro agenti, in odio degli esercenti di salsamenteria, in alcuni paesi della nostra provincia.

A proposito di ciò, una certa Cortiggiani Maria di Copparo sporse querela per concussione contro i detti agenti del Dazio, i quali le avrebbero fatta pagare sulle stesse carni salate, custodite nell'esercizio, per ben tre volte (!) quella tassa che era dovuta invece per una sol volta.

Ma pare che i signori del dazio non litino i loro soprusi agli abitanti di Copparo.

Anche quelli di Codigoro ne muovono serie lagnanze. Ivi le vittime non sono soltanto i venditori, ma ben anche i privati. Lo dimostra il seguente fatto.

Il signor Ingegnere Sims Giacomo, inglese, dimora a Codigoro, ove dirige lo Stabilimento delle Macchine Idrofore.

Nel giorno 11 Dicembre scorso, persona della sua famiglia mandò a chiamare il macellaio del luogo, e gli commise la macellazione di due majali, avvertendolo che avesse provveduto a tutte le spese occorrenti, delle quali subito dopo sarebbe stato rimborsato.

La macellazione dei due suini avvenne in quello stesso giorno nel pubblico macello.

La sera del giorno stesso, accompagnato da un reale carabiniere, un certo Chiletti Giosuè, agente del dazio, si presentò al sig. Ing. Sims per avvertirlo che non si potevano macellare i suini, senza prima farne la dichiarazione all'ufficio daziario, prescritta dall'art. 38 della legge sul dazio; che perciò esso sig. Sims erasi reso colpevole di una contravvenzione alla legge medesima, portante per punizione una multa da infliggersi dal R. Pretore, dopo un formale giudizio penale.

Quell'egregio Ingegnere rispose, che la omissione della denuncia era avvenuta perchè come forestiero, non conosceva la legge sul dazio; che però, era pronto a pagare la tassa dovuta od anche la multa, senza che fosse abbisognata la solennità di un pubblico giudizio per cosa di sì poco momento.

Sapete quale fu il contegno del nominato Chiletti Giosuè?

State ben attenti, o lettori.

È necessario sappiasi che per la omissione di detta denuncia, la legge sul dazio commina una multa non minore del dazio dovuto nè maggiore del quintuplo. In questo caso, a norma dell'art. 13 della stessa legge, il dazio dovuto sarebbe stato di Lire *due.*

Per cui la punizione minacciata al contravventore più ostinato, più malizioso, non affatto meritevole di riguardi, è il pagamento di L. 10 per ogni majale.

Il nostro Giosuè, udito la onesta disposizione del bravo ingegnere a pagare per riparare alla mancanza involontariamente commessa, gli disse, che si poteva benissimo trattare una transazione, permettendola la legge, ed ovviare così il disgusto e le maggiori spese di una causa penale; ma che però per transigere bisognava che il sig. Sims avesse pagato la totale somma di **L. 138,** e gliene presentava il conto in un foglietto, munito del bollo d'ufficio.

Eccolo riprodotto testualmente:

Dall' Ufficio Daziario di Codigoro

Dazio sulla macellazione privata di Num. 2 suini	L.	40
Assistenza dei RR. Carabinieri per la verificazione	»	10
All'Erario Regio	»	4
Testimoni	»	4
Per transazione di contravvenzione	»	80
	L.	138

Il Ricevitore
G. Chiletti.

Codigoro 12 Decembre 1876.

Appena letto questo conto, si comprende come *almeno* le 80 lire segnate per *transazione* non fossero assolutamente dovute, a menochè non si volesse sostenere che il pacifico cittadino *deve* il proprio denaro a chi l'aggredisce in casa o per via.

A troppo ragione l'Ing. Sims si rifiutò di pagare quella somma, sospettando, e giustamente, che il Chiletti volesse punire una contravvenzione mediante un furto, e gli rispose che avrebbe piuttosto pagato, quando il R. Pretore ve lo avesse costretto a norma di giustizia.

Capì il bravo finanziere che lo Sims non era quel *buon uomo* che egli credeva, e allora mitigò i termini della transazione riducendolo a L. 60.

Allora lo Sims, argomentò in questo modo: « se quel Chiletti ora si accontenta di 60 lire, vuol dire che il resto « per arrivare alle 138, e cioè, le altre « 78 lire le pretendeva *sapendole non* « *dovute*; ora come costui tentò carpirmi « 78 franchi, chi mi assicura che anche « le 60 non siano per diventare un corpo « di reato, una *res furtiva*?

E deliberò di rimettersi alla volontà del giudice.

Infatti nella udienza delli 13 Gennaio davanti la R. Pretura di Codigoro si trattò la causa della contravvenzione in parola. Comparve lo Sims assistito dall'avv. Vassalli Giovanni di Ferrara.

Il Chiletti non osò presentarsi. Meno male, qualcuno esclamò, che costui abbia ancora un po' di pudore!

Per molte circostanze di fatto risultò che l'Ing. Sims, non conosceva punto l'obbligo di pagare quella tassa di macellazione.

Il R. Pretore giustamente ritenne tal ignoranza di fatto e di diritto giustificabile in lui, che è forestiero, e lo assolvette della imputazione ascrittagli.

Però l'egregio ingegnere anzichè approfittare dell'assoluzione, mandò a pagare la detta tassa di macellazione, ben riflettendo, che il mancato pagamento di essa, se era scusabile prima, non lo sarebbe stato dopo, quando cioè era venuto a conoscere la esistenza della citata legge sul Dazio.

Crediamo poi che il sig. Sims avrà sporto querela contro il ripetuto Chiletti pel famoso *conto-transazione*, a cui deve essere molto bene applicabile qualche articolo del Codice Penale ai titoli di furto o truffa.

Facciamo voti infine perchè nè il sig. Sims, nè altri facendo delle transazioni abbiano mai a servirsi del *modulo* a cui diamo il nome di *Chiletti Giosuè.*

F...... Augusto.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Vienna* 21. — Una circolare della Porta smentisce formalmente le voci della malattia del Sultano, la cui salute è eccellente.

Un'altra circolare smentisce l'imminente cambiamento del gran visir.

Madrid 21. — Il re parte stasera.

I carlisti rifugiati all'estero, sono autorizzati a ritornare in Spagna. Nessun processo sarà intentato contro essi, eccetto che per delitti.

New York 21. — Il bollettino del servizio meteorologico di New York, pubblicato nell'*Harald*, annunzia che una nuova burasca imperverserà venerdì o sabato sulle coste d'Inghilterra, di Francia e della Spagna.

Costantinopoli 21. — In vista delle trattative pendenti col Montenegro, è probabile che l'armistizio sarà prorogato di 15 giorni.

L'accordo colla Serbia è certo.

Roma 22. — Nella riunione di iersera della Maggioranza alla Minerva, il presidente del Consiglio espose francamente l'avviso che riguardo alla direzione del partito, si debba seguire il sistema fin qui usato. In quanto al modo di comunicarsi reciprocamente le idee, gli pare che si possa fissare, di 10 in 10 giorni la maggioranza si convocasse presso il [illegible], cioè da esso presidente [illegible] della maggioranza avrebbe agio a brevi intervalli di esporre i suoi desideri, per il meglio della cosa pubblica. Una volta intimamente discusse tali proposte si porterebbero alla Camera con sicurezza di riuscita. Per provare che la direzione del partito non venne mai meno al suo compito, il presidente espose le leggi presentate o pronte alla presentazione. Tra queste ultime, si parlò ancora delle modificazioni all'imposta della ricchezza mobile e quelle della legge sul macinato, della perequazione fondiaria e di alcuni provvedimenti per il corso forzoso, toccandosi anche degli studi per il ministero del tesoro, istituzione che non andrebbe disgiunta da certi ritocchi alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Risposero vari oratori, anche in merito all'opportunità di talune delle riforme predette; altri volevano che si studiasse un nuovo metodo di direzione della maggioranza.

A questo punto Nicotera con molta franchezza ne accennò gl'inconvenienti.

Altri oratori volevano che l'attuale direzione continuasse bensì, ma come esperimento, al che il presidente del Consiglio si oppose accennando però che, se l'esperienza dimostrasse la necessità di modificare l'attuale sistema, Egli stesso proporrebbe le modificazioni necessarie.

L'assemblea sentite le dichiarazioni del suo capo, passò all'ordine del giorno.

Washington 21. — Grant firmò il progetto per la formazione di una compagnia onde porre un cavo sottomarino fra Baltimora e l'Europa.

È stato presentato al senato il progetto che autorizza l'emissione di cento milioni al quattro per cento di *bonds* per trent'anni, il cui capitale ed interessi saranno pagati in oro. I *bonds* sono convertibili.

La Camera dei rappresentanti decise di ricevere i voti della Nevada. In seduta comune del Senato e della Camera hanno ricevuto alfabeticamente i voti fino all'Oregon. Riguardo all'Oregon le relazioni furono sottoposte alla commissione elettorale.

Roma 21. — Camera dei Deputati.

Si legge il verbale della seduta di ieri. *Cairoli* riferendosi alle parole proferite ieri dal ministro dell'interno, dalle quali pareva si dovesse argomentare che la Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale fosse rimproverata di troppa lentezza crede di dovere nuovamente giustificarla dalla taccia appostale.

La Porta ricorda pure altre parole pronunziate dal ministro relativamente alla nomina di parecchi deputati a pubblici uffici, parole che vennero a quanto gli consta interpretate poco rettamente; stima dovergliene domandare qualche spiegazione.

Nicotera, sebbene vegga da qualche tempo in qua malamente interpretata e intesa quasi ogni sua parola e siasi fatto legge di non darvi importanza alcuna, se ciò avviene fuori della Camera, tuttavia trattandosi di interpretazioni ora fattene dentro la Camera, ringrazia l'on. La Porta di avergli offerto l'opportunità di chiarire i suoi detti, se pure erano dubbi, e dileguare così ogni meno giusta induzione. Egli ripete e nuovamente assevera che ragioni di servizio pubblico lo persuasero a chiamare ad uffici pubblici 4 onorevoli deputati e porli così in condizioni di non poter far parte dei due rami del Parlamento.

Ritiene per fermo che le ragioni che ve lo indussero siano state onorevoli per essi e del tutto giustificate da parte del Ministero; rammenta le sue intime relazioni personali con tutti quelli che ebbero impiego e che nomina a titolo di onore, come Gravina, Paternostro, Bresciamorra e Tonarelli, e dichiara che da nessuno di questi ha ricevuto sollecitazioni, nè parimente ne ricevette recentemente da altri; distingue inoltre i postulati da coloro che per meriti eminenti possono desiderare di servire in certi uffici lo Stato, e infine non crede dovere tralasciare di ricordare che anche durante i passati gabinetti non furono infrequenti esempi consimili.

Manfrin prende atto di queste dichiarazioni e si approva il verbale.

Si prende a trattare il progetto del nuovo regolamento della Camera. La riforma proposta dalla Commissione, tanto riguardo al sistema delle tre letture, quanto riguardo alle modificazioni della Giunta sopra le elezioni e dei suoi procedimenti, viene combattuta da Minich, da Leardi, da Melchiorre e da Ercole, e in parte o in tutto sostenuta da Griffini, e Manfrin.

Si presentano alcuni progetti, fra i quali uno del ministro della marina, sull'organico del materiale navale della marina militare.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.